

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Matteo Pronzini
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 2 aprile 2018 n. 50.18

Standard BEPS e sviluppo economico in Ticino: sono state valutate tutte le ripercussioni?

Signor deputato,

prima di rispondere alle singole domande premettiamo quanto segue:

Il progetto BEPS «Base Erosion and Profit Shifting», cui la Svizzera ha aderito attivamente, è stato voluto nel 2013 dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e dal G20 con l'intento di contrastare l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili delle imprese multinazionali. Il piano d'azione BEPS raccoglie 15 specifiche misure, esplicitate nel 2015 attraverso la pubblicazione dei relativi rapporti. Il Consiglio federale si sta ora adoperando affinché le conclusioni e raccomandazioni dei singoli rapporti trovino espressione, per quanto legalmente possibile, nell'ordinamento fiscale federale e di conseguenza anche in quelli cantonali. Cionondimeno affinché le proposte di questo progetto internazionale trovino reale applicazione nel nostro contesto tributario sono necessarie delle pertinenti modifiche di leggi federali, cantonali ed eventualmente anche a livello di Convenzioni contro le doppie imposizioni. Questo processo è attualmente in corso secondo le tempistiche imposte dai vari iter legislativi e avrà di conseguenza effetto nei prossimi periodi fiscali..

Per quanto riguarda le domande 8 e 11, rileviamo che le risposte si basano sui dati di cui l'autorità cantonale è a conoscenza. Dati più esaustivi vanno eventualmente richiesti direttamente alle commissioni paritetiche interessate, alle quali spetta il controllo del rispetto delle disposizioni dei CCL.

- 1. Le ripercussioni del Progetto Beps sono state calcolate? Quali sarebbero i settori interessati e di quanto si ridurrebbe l'imponibile (l'introito fiscale delle imprese di moda è stato più volte citato dalle autorità stesse, ma se per ragioni di "segreto fiscale" non si volesse citare una cifra basta anche una percentuale)?**

Come precisato nella premessa le misure avanzate dal progetto BEPS devono ancora trovare una loro precisa collocazione nell'ordinamento fiscale svizzero e la loro reale portata dipenderà fortemente dalla situazione di ogni singolo contribuente. Inoltre è bene precisare che le misure BEPS andranno eventualmente ad incidere su tutti i contribuenti interessati, indipendentemente dal loro settore o ambito di attività. Considerando quanto sopra è oggi impossibile quantificare gli eventuali impatti di BEPS sul gettito del Cantone.

- 2. La Riforma fiscale cantonale in votazione il 29 aprile propone 52,5 milioni di sgravi a milionari e grandi imprese. In caso di approvazione delle modifiche della Legge tributaria, le regole BEPS riguardanti il pagamento delle imposte dove le imprese creano valore aggiunto sarebbero**

comunque valide? Le multinazionali dovrebbero comunque presentare rendicontazioni paese per paese? La Svizzera continuerebbe ad aderire al programma di scambio automatico di rendicontazioni?

La votazione del 29 aprile scorso ha avuto unicamente una portata cantonale. In discussione vi erano delle proposte di modifica della Legge tributaria indipendenti dal progetto BEPS e ininfluenti sulla politica di adesione a questo progetto internazionale da parte della Svizzera. Alle domande rispondiamo dunque in maniera affermativa.

3. Intervistato sul caso Luxury Goods e sul settore moda, Samuele Vorpe, ai microfoni del Quotidiano del 19 marzo, ha affermato che "spetterà ai cantoni ridurre le loro aliquote per evitare una fuga di queste società". Se il Ticino dovesse ridurre l'aliquota delle imposte sull'utile delle aziende, le imprese della Moda potrebbero continuare a far figurare gli utili in Ticino anche se producono e creano valore aggiunto all'estero? Le multinazionali dovrebbero comunque presentare rendicontazioni paese per paese? La Svizzera continuerebbe ad aderire al programma di scambio automatico di rendicontazioni?

La Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID) consente ai Cantoni di decidere l'aliquota d'imposta da applicare ai propri contribuenti. Una potenziale riduzione dell'aliquota d'imposta sull'utile non avrà effetto unicamente su uno specifico settore di attività. Dalla misura troveranno quindi giovamento tutti i soggetti fiscali persone giuridiche del Cantone, piccole e medie imprese comprese.

È irrealistico ipotizzare che l'aliquota fiscale sia l'unico elemento che influenza la realizzazione degli utili aziendali in una determinata sovranità fiscale. L'ampiezza dell'aliquota potrà invece avere un effetto sulla decisione dell'azienda di concentrare in un determinato territorio le competenze e i fattori che permettono il conseguimento dei propri risultati.

Per le risposte alle ultime due domande rimandiamo a quanto formulato alla domanda 2.

4. Marco Bernasconi, intervistato da tio.ch a proposito di una possibile "Fuga della Fashion Valley", afferma che a causa della bocciatura della Riforma III della fiscalità delle imprese, il 12 febbraio 2017, queste aziende hanno potuto continuare beneficiare di un privilegio per ancora qualche anno grazie agli statuti fiscali speciali. In caso di abolizione degli statuti fiscali speciali, le imprese della Moda potrebbero continuare a far figurare gli utili in Ticino anche se producono e creano valore aggiunto all'estero? Dovrebbero comunque presentare rendicontazioni paese per paese? La Svizzera continuerebbe ad aderire al programma di scambio automatico di rendicontazioni?

Il Progetto fiscale 17 prevede l'abolizione dei regimi fiscali privilegiati e l'introduzione di concetti di imposizione alternativi e coerenti con gli standard internazionali affinché la Svizzera mantenga il suo livello di competitività. Non è errato prevedere che i contribuenti a vocazione internazionale decideranno dove svolgere la loro attività in funzione di molteplici aspetti tra cui anche quello fiscale. È quindi facilmente ipotizzabile che l'esito del Progetto fiscale 17 influenzerà il perimetro decisionale di questi soggetti.

Per le risposte alle ultime due domande rimandiamo a quanto formulato alla domanda 2.

5. Sempre nello stesso articolo Marco Bernasconi afferma che "A decidere dove trasferire le sedi delle aziende sono i manager. E siccome gli stessi manager tendono a favorire i cantoni dove la tassazione per le persone fisiche è più bassa, per il Ticino esiste anche questo problema di non concorrenzialità". In che modo le scelte dei manager rispetto alla loro residenza influenzano l'applicazione degli standard BEPS da parte della Svizzera o del Ticino? Nel settore della moda in particolare le scelte della residenza dei manager possono permettere di aggirare gli standard BEPS?

L'applicazione degli standard BEPS, che saranno fatti propri dall'ordinamento fiscale svizzero, non potrà essere influenzata dalla residenza dei manager.

6. Nello studio "Oltre la metà del guado" sono state prese in conto le ripercussioni del progetto BEPS? Per quali settori?

Si ricorda che lo studio è stato condotto in maniera autonoma e indipendente. Pertanto la domanda sarebbe da formulare agli autori dello stesso.

7. Nello studio si afferma, a proposito del settore Moda: "È rimasta nel Cantone un'importante componente produttiva [...]. Una componente che occupa ancora quasi 2'000 collaboratori equivalenti a tempo pieno e potrebbe ancora rifiorire indirizzandosi verso speciali abbigliamenti tecnici". A noi risulta che gran parte dei lavoratori attivi in questa componente produttiva sono alle dipendenze della Consitex SA, società del gruppo Zegna. È esatto? Quali altre grandi case di moda presenti in Ticino hanno un comparto produttivo?

Vertendo la domanda su singole persone e aziende specifiche, per motivi di protezione dei dati, di segreto d'ufficio e segreto fiscale allo scrivente Esecutivo non è data facoltà di fornire le informazioni richieste.

8. Esiste un CCL o un CNL nel settore dell'industria tessile e dell'abbigliamento? Quali sono i salari minimi mensili? Tutte le imprese del settore sono firmatarie?

Nel settore dell'industria tessile e dell'abbigliamento è stata stipulata, il 20 dicembre 2017, una convenzione tra l'associazione Ticinomoda e i sindacati OCST e Unia, con la quale è stato deciso di prorogare fino al 31 dicembre 2021 (salvo disdetta con scadenza annuale presentata da una delle parti) il CCL per l'industria dell'abbigliamento in vigore dal 1° gennaio 2011.

La convenzione firmata dalle parti prevede salari orari minimi di fr. 14.50 per il 2018, fr. 14.90 per il 2019, fr. 15.20 per il 2020 e fr. 15.50 per il 2021. Per la categoria "addetti alla logistica della moda" il salario minimo è fissato, per il 2018, a fr. 17.- orari. Per gli addetti al taglio e allo stiro di grandi capi, addetti alle macchine per la fabbricazione di calze e per i sarti il salario minimo corrisponde a fr. 19.39 orari. Per gli ausiliari addetti alle macchine e a lavori speciali o pesanti il minimo orario è di fr. 20.20, mentre per il personale con attestato di tirocinio triennale o per gli addetti alle macchine automatiche il salario minimo è stato fissato a fr. 21.68 orari.

All'associazione Ticinomoda ha aderito la quasi totalità delle aziende di grandi e medie dimensioni (a partire da 20 dipendenti) attive nel settore della moda nella confezione di indumenti, nonché una minoranza delle aziende con meno di 20 dipendenti. L'associazione conta inoltre tra i suoi associati alcune aziende del settore della moda con attività di progettazione e disegno, di logistica o di gestione dei marchi. L'elenco delle aziende associate a Ticinomoda è consultabile online sul sito dell'associazione (<https://www.ticinomoda.ch/>).

9. Nell'industria tessile, quale è la percentuale di dipendenti con una formazione primaria? Nella pubblicazione dell'Ustat, "I comparti economici" troviamo che: "La struttura del settore secondario ticinese secondo il livello di formazione dei salariati evidenzia l'importante presenza di lavoratori non specializzati (che hanno al massimo concluso una formazione primaria) i quali rappresentano il 43,2% dei salariati (al cospetto del 22,8% in Svizzera). I dipendenti che hanno terminato un apprendistato rappresentano poco più di un terzo (il 35,1%) dei salariati del secondario ticinese (il 51,1 % in Svizzera). I lavoratori con una formazione secondaria generale, una formazione terziaria professionale e una formazione universitaria fanno il 7,1 % e il 6,2% in Ticino e il 9,4% e l'8,6% in Svizzera". Sono ancora valide queste cifre?

In primo luogo è importante sottolineare che le informazioni richieste provengono dalla Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS), e che allo stato attuale l'Ufficio di statistica del Cantone (USTAT) ha a disposizione i dati delle varie edizioni della RSS sino al 2014 (l'Ufficio federale di statistica metterà a disposizione dei Cantoni i microdati della RSS 2016 nel corso dell'autunno 2018).

Tenuto conto di ciò, tra il 2012 e il 2014 il numero di salariati attivi nel settore secondario ticinese sono diminuiti (-14,2%, vedi Tabella T.1). Eccetto che per il personale con un livello di formazione di grado secondario II (formazione generale), questa contrazione è generalizzabile a tutti i livelli di formazione. Questa dinamica fa sì che la ripartizione dei salariati per grado di formazione sia solo leggermente cambiata negli ultimi due anni sondati.

Parallelamente, anche nell'industria della fabbricazione di tessuti e abbigliamento il numero di salariati ha subito una lieve contrazione. Questa dinamica complessiva sottende però andamenti molto differenziati secondo il grado di formazione dei salariati: il personale con una formazione primaria si è praticamente dimezzato, a fronte di incrementi in tutte le altre categorie di salariati. Ne risulta dunque che la quota parte di salariati con una formazione primaria sia scivolata dal 70,3% del 2012 al 35,6% del 2014.

T.1 Salariati del settore secondario e della fabbricazione di tessuti e abbigliamento secondo il livello di formazione, in Ticino, dal 2012 al 2014

	Settore secondario						Fabbricazione di tessuti e abbigliamento					
	Val. ass.		Variazione 2012-2014		In %		In Valori assoluti		Variazione 2012-2014		In %	
	2012	2014	val. ass.	In %	2012	2014	2012	2014	val. ass.	In %	2012	2014
Totale	46'094	39'541	-6'553	-14.2%	100	100	2'785	2'614	-171	-6.1%	100	100
Grado primario	19'903	18'363	-1'541	-7.7%	43.2	46.4	1'958	981	-1'027	-52.5%	70.3	35.6
Grado secondario I (formazione professionale)	16'159	12'364	-3'796	-23.5%	35.1	31.3	331	757	426	128.7%	11.9	28.9
Grado secondario II (formazione generale)	2'996	3'146	151	5.0%	6.5	8.0	84	120	37	43.8%	3.0	4.6
Grado terziario (formazione professionale superiore)	3'264	2'946	-318	-9.8%	7.1	7.4	192	537	345	179.9%	6.9	20.5
Grado terziario (scuole universitarie)	2'849	2'323	-526	-18.5%	6.2	5.9	187	254	67	35.9%	6.7	9.7
Non disponibile	923	401	-523	-56.6%	2.0	1.0	33	16	-18	-53.3%	1.2	0.6

Fonte: RSS, UST

T.2 Salariati del settore secondario e della fabbricazione di tessuti e abbigliamento secondo il livello di formazione, in Svizzera, dal 2012 al 2014

	Settore secondario						Fabbricazione di tessuti e abbigliamento					
	In valori assoluti		Variazione 2012-2014		In %		In Valori assoluti		Variazione 2012-2014		In %	
	2012	2014	val. ass.	In %	2012	2014	2012	2014	val. ass.	In %	2012	2014
Totale	921'079	976'911	55'832	6.1%	100	100	13'526	12'689	-837	-6.2%	100	100
Grado primario	209'519	223'589	14'071	6.7%	22.7	22.9	5'892	4'076	-1'816	-30.8%	43.6	32.1
Grado secondario I (formazione professionale)	470'310	521'384	51'074	10.9%	51.1	53.4	5'420	6'205	784	14.5%	40.1	48.9
Grado secondario II (formazione generale)	20'468	22'857	2'388	11.7%	2.2	2.3	298	367	69	23.3%	2.2	2.9
Grado terziario (formazione professionale superiore)	86'713	103'005	16'292	18.8%	9.4	10.5	1'052	1'271	219	20.8%	7.8	10.0
Grado terziario (scuole universitarie)	79'559	83'539	3'980	5.0%	8.6	8.6	645	649	3	0.5%	4.8	5.1
Non disponibile	54'511	22'537	-31'973	-58.7%	5.9	2.3	218	121	-97	-44.6%	1.6	1.0

Fonte: RSS, UST

10. Oltre a questo comparto tessile la Moda in Ticino possiede centri di logistica. Nello studio sopracitato si afferma a questo proposito: Economicamente non è poi certo trascurabile l'apporto fiscale dei centri di logistica integrata, ormai da porre fra i migliori contribuenti del Cantone, persino meglio delle maggiori banche. Nello studio dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale "Attività economiche e uso del suolo nel Cantone Ticino 2000-2010?" a proposito della logistica si afferma: la rapida crescita di queste attività comporta un uso del suolo non indifferente, quindi indirettamente costi aggiuntivi per i comuni coinvolti (anche soltanto in termini di infrastrutture e di opere di urbanizzazione), non sempre compensabili con le imposte pagate da queste aziende (in ragione del numero esiguo di addetti, ma anche della ramificazione nazionale e internazionale in cui si inseriscono). Questa valutazione va certamente approfondita, tuttavia già sin d'ora ci si può chiedere se queste attività non

debbano essere monitorate meglio e non vi siano i margini di manovra per riflettere ad eventuali misure di contenimento. Se le imprese come la Luxury Goods dovessero pagare le tasse in base al valore aggiunto della sola attività di logistica risulterebbero ancora vantaggiose?

Il segreto fiscale sancito all'art. 110 della Legge federale sull'imposta federale diretta (LIFD) e art. 183 della Legge tributaria (LT) non permette l'elaborazione e divulgazione di questa informazione richiesta.

11. Esiste un CCL o un CNL nel settore della logistica con salari minimi vincolanti? Quali sono i salari minimi mensili? Tutte le imprese sono firmatarie?

Come indicato nella risposta alla domanda 8, il CCL dell'industria dell'abbigliamento è valido anche per le imprese associate a Ticinomoda con attività di logistica.

Nel nostro Cantone è inoltre in vigore, per le aziende associate ad ATIS (Aziende ticinesi imprese di spedizione e logistica), il relativo CCL, sottoscritto dalla stessa ATIS, da OCST e dalla SIC Ticino. È attualmente al vaglio della commissione paritetica del settore la possibilità di richiedere all'autorità competente il conferimento dell'obbligatorietà generale.

I salari minimi mensili del CCL per le imprese di spedizione e logistica corrispondono, per una settimana lavorativa di 40 ore, a fr. 3'200.- per un impiegato senza formazione, a fr. 3'450.- per un dichiarante doganale senza APF, per uno specialista spedizioni senza APF o per un impiegato con almeno AFC, a fr. 3'540.- per un magazziniere-autista con patente B e a fr. 3'800.- per un dichiarante doganale con APF.

12. L'altro comparto importante nel settore moda sembra essere quello del commercio all'ingrosso. Rispondendo a una precedente interrogazione (19.16) il Consiglio di Stato aveva fornito le seguenti cifre: nei settori "Commercio all'ingrosso di prodotti tessili" e "Commercio all'ingrosso di capi d'abbigliamento" in Ticino erano attive 183 aziende per un totale di circa 2'640 dipendenti. Queste cifre sono sempre attuali? Sono state esaminate le possibili ripercussioni dell'adozione degli standard BEPS su questo settore?

Le cifre presentate nell'interrogazione precedente (n. 19.16) fanno riferimento alla Statistica strutturale delle imprese (STATENT). Le cifre presentate allora non sono più attuali, da un lato perché l'Ufficio federale di statistica le ha riviste, e dall'altro perché oggi si dispone di dati sino al 2015 (quest'ultimo provvisorio), come evidenziato nella Tabella T.3.

T.3 Aziende, addetti, addetti equivalenti al tempo pieno nei rami del commercio all'ingrosso di prodotti tessili e di capi d'abbigliamento (NOGA 4641 e 4642), in Ticino, dal 2013

	Aziende			Addetti			Addetti ETP		
	2013	2014	2015 ^P	2013	2014	2015 ^P	2013	2014	2015 ^P
TOTALE	195	207	231	2'029	2'099	2'131	1'816	1'902	1'916
4641 Commercio all'ingrosso di prodotti tessili	59	65	70	311	357	351	262	298	295
4642 Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature	136	142	161	1'718	1'742	1'780	1'554	1'604	1'621

Fonte: STATENT, UST

Per il secondo quesito si rimanda a quanto risposto alla domanda 1.

- 13. Nel settore del commercio all'ingrosso è stato introdotto un CNL. Quale è stato il tasso di abusi che ha portato all'adozione del CNL, in particolare delle imprese legate alla moda? Quali sono i salari minimi previsti dal CNL e per quante ore settimanali?**

Il CNL nel settore del commercio all'ingrosso è stato introdotto dal 1° gennaio 2016 per una durata di tre anni. Il tasso di abusi complessivo riscontrato in occasione dell'inchiesta condotta nel corso del 2015, per conto della Commissione tripartita, nell'intero settore è stato dell'8.3% (303 lavoratori su 3'648), rispettivamente del 9.9% (197 su 1'992) se si considerano soltanto le assunzioni o le modifiche contrattuali degli ultimi due anni. Non esiste un dato statistico sul tasso di abusi scorporato secondo la tipologia di attività delle singole imprese del settore.

Ricordiamo che un CNL può fissare esclusivamente un salario orario minimo, non può invece stabilire quale debba essere la durata settimanale del lavoro. I salari orari minimi del CNL per il commercio all'ingrosso, consultabili online sul sito dell'Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro, sono attualmente fissati a fr. 17.45 per il personale non qualificato, fr. 19.80 per il personale qualificato (con AFC o titolo equivalente superiore) e, per gli impiegati di commercio, a fr. 19.85 per gli impiegati generici, fr. 21.45 per gli impiegati operativi e fr. 24.40 per gli impiegati responsabili.

- 14. Quanti addetti sono attivi in Ticino nel settore del design e della progettazione legati alle imprese di moda?**

Nel 2015 in Ticino (dati STATENT provvisori) nel ramo del design industriale e dei prodotti (NOGA 741001), nel quale sono classificate anche le imprese legate al design e della progettazione della moda, si contano 93 aziende, 300 addetti e 248 addetti equivalenti al tempo pieno (ETP).

- 15. L'Italia, con un decreto del 28 novembre 2017, ha rivisto il "regime di tassazione agevolata dei redditi derivanti dall'utilizzo di software protetto da copyright, di brevetti industriali disegni e modelli, nonché di processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili" escludendo dai Patentbox non i redditi derivanti dall'uso di marchi. Nel Messaggio della RIF III, il Consiglio federale riprendeva il concetto stabilito dal progetto BEPS, ossia che i marchi non qualificano per l'imposizione privilegiata assicurata dal Patentbox (punto 5.2.3. Messaggio RIF III). Nel rapporto esplicativo sul Progetto 17 si precisa che il Lizenzbox del canton Nidvaldo, unico in Svizzera a prevedere un modello di tassazione privilegiata dei redditi da diritti immateriali, è stato giudicato non conforme e modificato.**

Il Consiglio di Stato ritiene che la sua proposta di includere il design nel Patentbox abbia ancora speranze di essere attuata? Come mai il Consiglio di Stato - nell'ambito della procedura di consultazione sul Progetto 17 - ha chiesto espressamente di includere il design?

Per facilità di esposto, si risponde prima alla seconda domanda.

Nel rapporto dell'azione 5 sulle BEPS è espressamente indicato che diritti immateriali legati al marketing, come ad esempio i marchi, non possono qualificare per il Patentbox (cfr. ad es. pag 27 N. 38 Rapporto finale 2015 azione 5 BEPS – "Under the nexus approach, marketing-related IP assets such as trademarks can never qualify for tax benefits under an IP regime"). Il rapporto non menziona espressamente altri diritti immateriali che sarebbero esclusi denotando analoga funzione, lasciando pertanto quest'analisi ad un'aperta interpretazione.

Il rapporto indica per contro (a pag. 26 N.34) che i diritti immateriali che possono qualificare per il Patentbox sono i brevetti e (non meglio precisati) diritti analoghi a questi, a patto che siano legalmente proteggibili e soggetti ad analoga procedura di registrazione a quella dei brevetti stessi ("...the only IP assets that could qualify for tax benefits under an IP regime are patents

and other IP assets that are functionally equivalent to patents if those IP assets are both legally protected and subject to similar approval and registration processes”).

Essendo i design presenti nella lista dei diritti immateriali che qualificano per il Patentbox di altri Paesi (ad es. Italia, Liechtenstein e Ungheria) ed essendo il ramo della moda importante in Ticino, ramo per il quale questo diritto immateriale potrebbe giocare un ruolo rilevante, lo scrivente si è prodigato affinché questo elemento fosse considerato a livello federale per la definizione del perimetro a cui applicare lo strumento Patentbox.

Per quanto attiene alla prima domanda, la possibilità di includere il design nei diritti immateriali che qualificano per il Patentbox risulta essere realisticamente remota. Dalle informazioni in nostro possesso sembrerebbe che diversi Cantoni non abbiano particolare interesse per tale misura.

16. Il Consiglio di Stato, in risposta alla consultazione federale sul Progetto 17 scriveva: non è comprensibile il motivo per cui il Consiglio federale intenda ora restringere il campo di applicazione del Patentbox escludendo design e software e precludendo in questo modo l'accesso a questo nuovo strumento sia a molte società della moda presenti nel nostro Cantone, sia ad un ramo, quello informatico, che può essere considerato un settore strategico per il futuro. Effettivamente sia la moda che l'informatica sono stati considerati due comparti d'avvenire per il Cantone. È ora chiaro perché i marchi e il software non possono essere inclusi? Quali sono esattamente le ripercussioni per il Ticino?

Come indicato in precedenza, marchi e software non sono stati inclusi tra i diritti immateriali che qualificano per il Patentbox poiché a livello politico non vi è stata la necessaria convergenza d'interessi tra Confederazione da un lato e Cantoni dall'altro. Stimare le potenziali ripercussioni per il Ticino di questa decisione è difficile poiché dipenderà anche molto dalle misure fiscali cantonali che accompagneranno il Progetto fiscale 17, in particolare dall'ampiezza della riduzione dei tassi d'imposizione ordinari.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 30 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Claudio Zali

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle finanze e dell'economia